

*Il segretario della Lega: siamo in piena crisi borsistica mondiale,
all'economia finanziaria noi opponiamo l'economia dello sviluppo*
«La sinistra non vuole veder isolata la Cgil»
*Bossi: cercano di far saltare il rapporto governo-sindacati e anche
di impedire la riforma fiscale di Tremonti*

di Gianluca Savoini

MILANO (MILÀN) - «Il tentativo è evidente: la sinistra sta cercando di far saltare il rapporto tra il governo e i sindacati in modo da non lasciare isolata la Cgil». Umberto Bossi ne è certo: la Cgil e le diverse anime della sinistra si stanno aiutando a vicenda. Approfittando anche della crisi borsistica mondiale.

Onorevole Bossi, la sinistra ogni giorno sostiene che la nostra economia sta andando male. È veramente così?

«Se si allude alle entrate dello stato, dobbiamo allora sottolineare che è mancato l'Irpeg delle grandi imprese. Di quest'ultime, qualcuna, come la Fiat, va male e non fa utili, Poi ci sono Eni, Enel, eccetera, che hanno ricevuto regali pazzeschi dal governo precedente. Però va anche detto che l'Irap tiene, e si tratta delle piccole imprese. Non sono diminuite infatti le imposte dirette».

Allora, in sostanza, l'economia, dal punto di vista delle entrate, tiene?

«Beh, l'attacco della sinistra ha due obiettivi: impedire a Tremonti di fare la riforma fiscale e rompere il rapporto tra governo e sindacati in modo da togliere dall'isolamento la Cgil».

Le sinistre sostengono anche che il Patto di stabilità deve essere rispettato e che in queste condizioni è difficile farlo.

«Quella attuale è una fase epocale di crisi derivante dal crollo delle borse, soprattutto di quella americana. È la ricchezza di carta che è crollata, è la "new economy" di Clinton e della sinistra che va a ramengo, trascinando nel baratro il mercato. E, trattandosi di borsa, che è mondiale, siamo davanti ad una crisi generalizzata, in cui gli altri venno peggio di noi».

Gli altri paesi sono in difficoltà più di noi?

«Sì, mi creda, oggi sono crollate tutte le borse mondiali e gli altri paesi vanno molto peggio di noi. Da noi c'è la Lega, che anni fa sostenne che anche l'economia deve venire dal basso, non solo il potere politico e ha creato la legge - obiettivo dando il via alle grandi opere pubbliche e quindi alle obbligazioni per sostenerlo, contrapponendo all'economia finanziaria l'economia dello sviluppo».

Però Amato sostiene che la "business community" deve dirigere il mondo.

«I "grembiulini" sostengono quello che vogliono, noi siamo in una posizione diametralmente opposta alla loro. Non siamo contro la borsa, ma sicuramente contro le sue falsificazioni e l'idea che sia l'unica intermediazione tra il risparmio, i cittadini e le imprese, come invece vogliono i "grembiulini", i quali lavorano notoriamente per i loro amici finanziari e non certamente per la democrazia e il popolo».

Sì, ma con il mantenimento del Patto, che prevede che nessun Paese possa superare il 3%, come la mettiamo?

«Ne discuteremo dopo il 22 settembre, dopo le elezioni tedesche. Per ora il governo deve tener duro e mantenere l'impegno per ridurre le tasse».

Come pensa che finirà dopo le elezioni in Germania?

«Secondo me verrà rinviata la scadenza della data per il pareggio, ovvero che la spesa del 3% deve tendere a zero. Questo pareggio non può avvenire nel 2003-2004, va spostato più in là, nel 2007-2008».

Riscriveranno il Patto, ministro?

«Io non penso che riscriveranno il Patto, includendo nelle spese possibili quelle per lo sviluppo. Sarebbe chiedere troppo alla limitatezza di dirigenti come Romano Prodi».